

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

UnibsDays

La prima giornata

Informarsi oggi per scegliere consapevolmente il proprio domani

Centro storico invaso da centinaia di studenti che anche oggi possono orientarsi tra i corsi

Mario Nicolielo

■ Nella gigantesca tensostruttura la tinta dominante è l'arancione: la sfumatura che accomuna gli stand allestiti in piazza Vittoria, ma anche il colore della t-shirt indossata dai tutor.

Gli unici a non essere vestiti d'arancio sono gli studenti che sin dalle prime ore del mattino hanno invaso il polo centrale degli Unibs-days. Un'invasione moderata, visto che il pubblico è ben ripartito nello spazio al coperto. Non ci sono

code ai diversi stand, ma la partecipazione è comunque nutrita.

La curiosità. In platea si incontrano situazioni disparate. Così è divertente seguire gli spostamenti di un plotoncino di sette giovani in cerca di informazioni. Sono Matteo, Ida, Ramon, Elisabetta, Aurora, Veronica e Greta Laura. Arrivano da Asola e hanno deciso di non frequentare la scuola per un giorno perché desiderosi di capire qualcosa in più dell'Università. «Ci interessa scoprire questo mondo tanto diverso dalle Superiori - raccontano -, e per farlo siamo ve-

nuti di persona perché su Internet non sempre si ottengono le informazioni che si desiderano». Colpisce che i ragazzi pur essendo ancora in Quarta abbiano già il pensiero a dopo la maturità: «Prima si comincia a pensarci e meglio è. Per questo il mese prossimo andremo a Verona e il prossimo anno gireremo per altri atenei». Il popolo degli Unibs-days è variegato. Ci sono gli studenti bresciani, ma non mancano anche mantovani, cremonesi, bergamaschi, veronesi, trentini e pavesi. L'accento tradisce Veronica, pugliese con parenti a Brescia. «Ho colto quest'occasione per trascorrere un week-end con i miei zii e raccogliere informazioni sull'università. Vorrei iscrivermi, ma ancora ho molti dubbi».

Tasse e balzelli. Diversi partecipanti chiedono lumi su tasse, agevolazioni e borse di studio. A chiarire tutto ci pensa Mir, studentessa di Giurisprudenza

APPUNTAMENTI DI OGGI

1. Sede Universitaria.

In Contrada Santa Chiara dalle 9 alle 13 la Giornata dello studente dell'arte e della scienza «Fiat Lux, mettiamo a fuoco la creatività».

2. Santa Giulia.

L'astronauta Luca Parmitano alle 16.30 parla di «azioni normali in situazioni straordinarie».

3. Piazza Vittoria-1.

Come ieri, anche oggi sarà presente la tensostruttura dalle 8 alle 20 che permetterà agli studenti e non solo di avere info sui corsi di studio dell'Università.

4. Piazza Vittoria-2.

Tre i personaggi a TensoEventi: alle 9.30 ci sarà Riccardo Borsoni della scuola internazionale di Comics; alle 11 Emanuele Turelli interpreterà alcuni brani del monologo «Gleno, 1 dicembre 1923». Alle 15 spazio al conduttore Marco Balestri.



L'approccio. L'ampio stand che accoglie le future matricole

za, seduta al banco dedicato al diritto allo studio: «In tanti mi hanno chiesto come si fa a ottenere la borsa oppure se era possibile visitare le residenze. Quella dei servizi è una tematica sentita». Concordi sul punto anche Patrick e Michele. Il primo è allo stand del Collegio Lucchini, il secondo al banchetto Cus. La domanda più

gettonata? L'ammontare della tassa di iscrizione al collegio», chiosa Patrick, mentre Michele rivela: «Tutti chiedono se ci sono tariffe agevolate per gli studenti». E così tra domande e risposte la giornata scorre via tutta d'un fiato, con nell'aria il tepore estivo che allietta. Informarsi oggi per scegliere consapevolmente. //

«Padiglione Italia? Bella sintesi del saper fare»

L'eccellenza

■ «L'albero della vita di Expo non sarebbe esistito senza l'orgoglio e la tenacia dei bresciani». Basta questa frase pronunciata da Marco Balich per far scattare l'applauso della platea che nella tensostruttura secondaria sta assistendo all'inaugurazione degli Unibs-Days.

Ospite d'eccezione dell'evento inaugurale è stato appunto Balich, direttore creativo e ideatore di grandi cerimonie. Un personaggio abituato a confrontarsi con la luce, il tema di fondo della due giorni di promozione dell'Università Statale cittadina.

«L'obiettivo del mio lavoro - spiega Balich - è stupire ed emozionare milioni di persone. Per fare ciò la luce è fondamentale». Mentre sullo sfondo scorrono le immagini delle cerimonie di apertura dei Giochi olimpici di Torino e Sochi, Balich racconta come le luci e le proiezioni luminose «rappresentano più della metà dell'impatto emotivo che scaturisce dalla visione di un'opera d'arte».

Soffermandosi poi sull'albero della vita realizzato all'Expo di Milano, Balich lo definisce dapprima «una summa di tante cose italiane», quindi «un'icona che pesca nelle nostre radici e le proietta verso l'alto», infine «una macchina scenica ad alta tecnologia che



Dibattito. L'incontro con Balich, direttore artistico del padiglione Italia

sfruttando led e pirotecnica ha lo scopo di stupire il visitatore».

Da direttore artistico del padiglione Italia, Balich spiega l'origine della distribuzione degli oggetti all'interno del palazzo. «Ci interessava raccontare le potenze dell'Italia. Abbiamo perciò consultato le venti regioni per scegliere i simboli che potevano esprimere

tre grandi caratteristiche del nostro Paese: il saper fare, la bellezza e l'ingegno».

Infine un appello che viene rivolto ai giovani: «Il padiglione è stato pensato per i ragazzi, affinché possano essere consapevoli della bellezza dell'Italia». Più che una finalità un tema dominante, da consegnare come un appello a tutti quanti. // M.NIC.

La scienza dà spettacolo tra strumenti e disegno

Tecnologia

■ All'ingresso della tenda gli studenti scrutano un disegnatore in azione. È il professor Sereno Innocenti, intento a fare una dimostrazione del «disegno davvero».

«C'è un solo modo per leggere l'architettura - osserva il docente - vederla dal vero. I primi strumenti da utilizzare sono la mano e il cervello».

Oltre agli stand sui corsi di laurea e sui servizi sono esposti anche i prodotti finali del lavoro degli studenti dell'Accademia Santa Giulia e dell'Istituto Machina Lonati. In un angolo a colpire l'attenzione sono un microscopio per smartphone e uno spettrofotometro "fai da te".

A raccontare di cosa si tratti sono gli studenti di Ingegneria che con parole semplici riesco-

no a trasmettere concetti non di facile intuizione.

Le matricole del domani si fidano molto dei consigli degli studenti di oggi.

«Più che chiederci come funzionano i corsi o quanto sia il carico di studio - spiegano due tutor di Medicina - i ragazzi ci hanno fatto domande personali, su come sia stata la nostra esperienza in università piuttosto che sul nostro grado di soddisfazione giunti a metà degli studi». Nella tenda entrano anche persone anziane, incuriosite dagli stand, e qualche genitore che coglie l'occasione per informarsi, con l'intento poi di riferire ai propri figli.

All'esterno intanto i ragazzi scattano selfie e li postano sui social. E' il rito dell'incidere nella memoria del silicio il primo approccio con l'Università, con la nuova dimensione dello studio. // M.NIC.



L'INTERVISTA

Storaro, tre volte premio Oscar, stasera all'auditorium Santa Giulia «BERTOLUCCI UNA GUIDA UMANA E SPIRITUALE»

Enrico Danesi

Ha vinto tre Oscar per la fotografia cinematografica - con «Apocalypse now» di Francis Ford Coppola nel 1980; «Reds» di Warren Beatty nel 1982; «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci nel 1988 - ma non azzardatevi a definire il grande Vittorio Storaro direttore della fotografia; chiamatelo piuttosto cinematografista. Non è una questione puramente linguistica. Ce lo spiega lui stesso: «È anche rispetto verso il regista, che è il solo direttore del film. Chi fa il mio mestiere è co-autore, al pari di sceneggiatore e autore delle musiche. Se, etimologicamente, fotografia è "scrittura con la luce", la cinematografia (fotografia in movimento) è il racconto attraverso la luce e i suoi componenti». Stasera, alle 18.30 all'Auditorium di Santa Giulia, in Via Piamarta 4, Storaro riceverà un riconoscimento dal rettore Pecorelli e terrà una lezione su «Scrivere con la luce», sintesi umana e creativa di un'esperienza artistica straordinaria. **Bertolucci, Coppola, Beatty, Saura: grandi cineasti anche visti da vicino?** Senza dubbio. Con Bertolucci c'è stata affinità artistica, umana e spirituale: è stato una guida, importante per la scoperta di me stesso. Coppola mi ha

condotto dentro l'intensità del cinema, dove non c'è distinzione tra pubblico e privato, e la professione è totalizzante. Warren Beatty mi ha arricchito con un altro punto di vista, quello del regista che recita nei suoi film. A Carlos Saura mi legano suggestioni illuministiche, inclusa la prossima: tradurre in cinema «Guernica» di Picasso.

Carriera con esordio in bianco e nero («Giovinezza, giovinezza» di Franco Rossi nel 1969), poi sempre colore...

Fu casuale. Ma la dichiarata assenza di drammaticità associata al colore è un falso mito, come già aveva dimostrato «Via col vento» nel 1939. Quando ho capito che non avrei rinunciato volentieri a tonalità e sfumature, ho declinato proposte di film in bianco e nero.

Dei suoi Oscar quale ama di più?

«Apocalypse now» non me l'aspettavo: indimenticabile, come tutte le prime volte. «Reds» non pareva avere le carte in regola: quando mi chiamarono restai imbambolato e mi riscossi solo dopo una spinta di mia moglie. Con «L'ultimo imperatore» ho desiderato il premio: un riconoscimento interamente italiano, lo meritavano il mio paese e Bernardo.

Tre film da salvare per i posteri...

«2001 Odissea nello spazio» di Kubrick, a cui non ho messo mano. Poi «Apocalypse Now» e «L'ultimo imperatore».